Anno XII — TORINO, Venerdì 26 Luglio 1878 — Num. 204.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	It. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	Anno It. 37	Sem. 19	Trim. 10.
Stati Uniti	» 48	» 25	» 13.
Repubblica Argentina e Uruguai	» 54	» 27	» 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia BOCCA E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea e spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un numero sup. cent. 5. — Un numero arretr. cent. 10.

TORINO, 26 LUGLIO 1878.

ITALIA

La calma sta per succedere alla tempesta — Arruolamenti clandestini — Lo stato legale delle Casse di Risparmio.

Siccome era facile prevedere, lo strepito dei passati giorni sta per cedere il posto alla calma ed all'ordine; un'incipiente stanchezza, naturale in tutti gli eccessi umani, si va gradatamente manifestando negli animi più esaltati. E tutto rientrerà fra breve nello stato normale, con grande soddisfazione dei veri patrioti.

Dai fogli di Milano rileviamo che il Comizio che doveva aver luogo in quella città, piuttosto che correre il rischio di vederne scaturire una impotente dimostrazione di voglie settarie, molto probabilmente non si farà più. E sarà un vero guadagno per la causa nazionale (*).

Da Roma poi i fogli officiosi smentiscono formalmente la voce che il Ministero pregasse il Re di ritornare alla capitale per presiedere il Consiglio dei ministri, e prendere delle gravi deliberazioni. Smentiscono altresì che siasi mai pensato di convocare il Parlamento per il trattato di Berlino, poichè l'articolo 5 dello Statuto dispone che la ratifica dei trattati si compie per decreto reale. Del resto, i ministri troveranno il modo, senz'attendere la convocazione del Parlamento, per render conto dell'opera loro, e dare spiegazioni ampie, complete e tali da ridurre al silenzio i più permalosi dilettanti di diplomazia all'aperto. Infine non c'è per ora alcun pericolo di conflitti coi Governi esteri, essendo l'Italia in ottimi rapporti con tutti. Laonde la bufera passerà tranquillamente, essendo già incominciata la reazione.

***

E queste notizie rassicuranti van messe in sodo con grande cura, perchè non si tralascia tuttavia di spacciarne delle altre di carattere opposto.

Ieri, per esempio, scrivevano alla *Nazione* che « in alcune città della Romagna si sono aperte note di arruolamento per tentare a tempo opportuno qualche impresa arrischiata, e che tutto si compie nel massimo segreto e a nome di Menotti Garibaldi. »

Però il foglio fiorentino si dice in pari tempo assicurato che l'on. Menotti Garibaldi *non autorizzò alcuno* a valersi del suo nome per fare arruolamenti, dei quali *non ebbe neppure la minima notizia*. E di ciò è facile convincersi, perchè l'onorevole Menotti Garibaldi ha saputo insieme col padre suo compiere il proprio dovere di soldato e di cittadino quando la patria glielo ha domandato, ma alla luce del sole, non cospirando in segreto e quando poteva venirne danno all'Italia.

Si tratta quindi, o dell'opera insidiatrice, tenebrosa, impotente dei soliti mestatori per mestiere, o di una fiaba messa in giro col solo intento di tener viva l'agitazione moribonda. Ad ogni modo, se egli è vero che « il sistema dell'amicizia palese e delle cospirazioni latenti » può solo convenire ai Governi *deboli*, che hanno « tutto da guadagnare e nulla da perdere in una politica di avventure, » noi non dubitiamo che il Governo dell'on. Cairoli saprà mostrarsi *forte e dignitoso* anche contro tentativi di simil genere.

***

Mentre si attende la presentazione della nuova legge comunale e provinciale, cui dovrebbe andare annessa la riforma delle Opere pie, la *Capitale* richiama l'attenzione del Ministro dell'interno sulle Casse di risparmio, che al dire di quel foglio si trovano in uno stato completamente esiege, nè rispondono alle garanzie che il diritto moderno esige. « Chi le amministra? Non i depositanti, i quali non sono nemmeno consultati; non i Corpi amministrativi che sono responsabili in faccia al paese del loro operato. Le amministrano uomini, la cui elezione non si sa da chi dipenda, e che non rispondono in guisa alcuna del loro operato, nè verso i depositanti, nè verso il pubblico, nè verso il Governo. Così accade che l'amministrazione o l'impiego dei depositi fatti da tanta povera gente son messi in piena balia di poche persone, le quali se ne valgono come d'uno strumento di guerra politica, ecc. »

Il principio fondamentale del diritto pubblico nostro è la responsabilità; ma per le questioni colossali delle Casse di risparmio, che comprendono tanti e sì svariati interessi privati e pubblici, questa responsabilità non esiste. Vi si provveda quindi o con la nuova legge comunale e provinciale, o con quella delle Opere pie; ma sia una buona volta regolarizzata la condizione anomala di queste istituzioni, siccome esigono i principii fondamentali del nostro diritto pubblico.

(*) Vedi *Corriere di Milano*.

CORRIERE DI MILANO.

Alla fiaschetteria — Meeting affondato — Meeting assicurato — Inquietudini — Le feste e i guastafeste — Baccarini — Proprietà letteraria.

25 luglio.

Il progetto del *meeting* conciliativo è morto dov'era nato..... alla Fiaschetteria toscana — nomen infausto!

L'altro ieri, nel pomeriggio, quando vi scrissi l'ultima cartolina, tutto era deciso e concertato: l'avrebbe presieduto l'on. Merzario; sarebbero intervenuti tutti i progressisti, tre moderati, parecchi radicali s'incaricavano di procurare l'adesione dell'Associazione democratica; — programma: una affermazione delle aspirazioni nazionali riguardo alle provincie italiane soggette all'Austria, chiara e schietta, ma senza voti irritanti, senza intemperanze partigiane e senza ostilità al Ministero. S'era anche fissato l'ordine della conferenza; primo iscritto fra gli oratori il moderatissimo benchè istriano avv. Basoggio.

Più tardi, a mezzanotte, i promotori si ritrovarono: lo schifo, messo insieme con tanti sforzi, faceva acqua da tutte le bande: già tutti erano inquieti e impacciati; venti contrari e minacciosi lo assalivano, il mare era burrascoso e la rotta pericolosa, nessuno voleva garantire del timone. Rimasero sulla spiaggia, si salutarono e si separarono: il cannotto affondò.

Che cos'era accaduto?

Non so se ai vostri lettori prema saperlo: tuttociò non sembrerà costì che un pettegolezzo locale; ma v'assicuro che per le circostanze e per il singolare attrito di partiti che produsse, merita una certa attenzione.

Da una parte i tre moderati che avevano acconsentito ad entrare in trattative coi progressisti si tirarono addosso una burrasca violenta dai loro colleghi: due giornali, la *Perseveranza* e il *Corriere della sera*, tirarono per parecchi giorni al bersaglio contro il progetto.

L'on. Merzario aveva parlato col Prefetto e declinava l'assunta presidenza.

I progressisti, senza capo, rimanevano perplessi.

I radicali, venuti quella sera all'adunanza della *Democratica*, ci avevano trovato disposizioni assai poco favorevoli alla conciliazione. — I democratici, piuttostochè stringere un'uggia di moderato, preferivano buttarsi nelle braccia dello scomunicato Albani e rifugiarsi nello stucio dai quaranta suoi pretoriani. Benchè tutti fossero irritati contro il Comitato da questi presieduto, e ripugnanti al carattere repubblicano dato al futuro Comizio; benchè l'avv. Lunzatto, rappresentante della Società nel seno del Comitato, fosse il primo a protestare, l'adesione fu votata ed accettata con questa risoluzione:

« La Società *Democratica* si ritiene vincolata dall'ordine del giorno Albani, votato nell'adunanza del 17 luglio. »

Appena si pallidì la rosa a discrezione col seguente ordine del giorno:

« La Società Democratica italiana nel mentre riafferma il principio della sovranità popolare sanzionato dal proprio Statuto, intende che il comizio convocato dalla Democratica milanese debba avere scopo e carattere nazionale e umanitario *alieno da questioni e prevalenze di partito* che non avrebbero ragione di essere in un comizio tendente ad affermare l'unità della nazione e l'integrità del suo territorio, e con tale avvertenza passa alla nomina della sua rappresentanza nella Commissione ordinatrice del comizio. »

Vi prego di dirmi come la Democratica speri di opporsi alle prevalenze di partito — ora che il Comitato repubblicano ha libere le mani.

Del resto nessuno rimpiange il progettato *meeting* preventivo, dal momento che s'è visto esso non preveniva nulla.

L'Albani e il Brusco Onnis faranno il loro Comizio in *giorno*, dice il manifesto, *da destinarsi*. La riserva si capisce..... il giorno sarà determinato quando si saprà quello della venuta del Re.

Intanto la cittadinanza comincia ad inquietarsi del ritardo della visita reale e l'attribuisce a questi imbrogli e alle debolezze dell'autorità governativa.

Al Municipio cominciano ad essere di cattivo umore.

Lo spettacolo dell'Arena è rinviato; forse non si farà più.

Si prevedono scandali.

I guastafeste sono una esigua minoranza, ma non hanno torto di accettare e di far valere l'importanza che loro si vuol dare.

*** Tuttociò non impedirà che questa popolazione faccia alla Reale Famiglia un'accoglienza degna di essa e di sè.

Quanto a feste, saranno quel che saranno; non s'è potuto avere l'orchestra, non si è potuto architettare insieme uno spettacolo tanto da riaprire la Scala. Insomma il Municipio confida nello spontaneo patriottismo della cittadinanza.

E, dico il vero, confido fermamente anch'io.

*** Il ministro Baccarini aspetta qui S. M. e intanto visita pubblici e privati stabilimenti.

*** Avremo qui il 6 ottobre venturo un Congresso sulla proprietà letteraria promosso dalla Associazione editrice libraria.

A proposito di proprietà letteraria, avrete visto sui nostri giornali una protesta del Treves. Un giornale napoletano ha riprodotto dalla *Illustrazione Italiana* la bellissima lettera del De Amicis su Parigi — forse senza malizia, per la grande confusione che in materia di proprietà letteraria esiste in Italia, nelle leggi e nella pubblica opinione; ma ha ragione il Treves di protestare contro una riproduzione che, sfruttando una cosa sua, lo danneggia grandemente. Egli ha pure ricorso ai tribunali.

R.

ESTERO

L'ITALIA, LA FRANCIA ed il Congresso.

Sotto questo titolo, il sig. Blowitz, il noto corrispondente parigino del *Times*, manda al suo giornale la lettera telegrafica seguente, in data 23 corrente:

« Pochi avvenimenti storici hanno dato origine a più calde controversie che l'opera del Congresso di Berlino. Su questo argomento vengono emessi pareri strani d'ogni sorta, non soltanto da persone che abbiano un interesse a travisare quello che avvenne a Berlino, ma anche da uomini di buona fede, che parlano senza cognizione dei fatti, ma con sincerità.

« I due paesi in cui il trattato, o piuttosto il Congresso, è più criticato, sono l'Italia e la Francia.

« In Italia l'agitazione, non esito a dirlo, è a molti italiani stessi motivo d'afflizione ed umiliazione. Vi è, come disse amaramente un uomo di Stato straniero, un partito che potrebbe chiamarsi *Italia Mendicante*, un partito il quale dimentica che l'Austria ha una risposta decisiva a tutte le domande: — « Provatevi a venirlo prendere. »

« Gl'Italiani, diffatti, continuando questa agitazione si espongono ad una risposta umiliante o pericolosa. Uno dei plenipotenziari austriaci disse a Berlino: « Gli Italiani credono che la frontiera del Tirolo sia cattiva. Hanno ragione; da molto tempo noi abbiamo desiderato di rettificarla. »

« Io non credo che coloro i quali sollevano in questa agitazione per l'*Italia irredenta* siano disposti ad indurre i due paesi ad una complicazione armata, e molto probabilmente essa è soltanto un'arma politica di cui l'opposizione cerca di trarre in Italia il maggior profitto. Ma gli Italiani prudenti, i quali conoscono quanto sia pericoloso questo gioco, farebbero bene a provarsi a calmare l'effervescenza, per paura che il loro paese non abbia a trovarsi nella terribile necessità di difendere colla forza delle armi le sue sconsiderate aspirazioni e di attaccare un avversario così formidabile e risoluto com'è l'Austria.

« I rappresentanti dell'Italia si partirono dal Congresso colla stima dell'Europa. Essi mantennero bene la dignità dell'*Italia redenta*. Essi non cercarono di supplicare di nuovo l'Europa d'aggiungere una conquista senza mettere in pericolo quella per cui l'Italia è già biasimata (?!). Essi tennero un contegno dignitoso e disinteressato, e mostrarono che l'Italia, rappresentata da essi, era degna dei benefizi che doveva all'Europa.

« Finalmente il conte Corti ebbe la coscienza e l'alto sentimento d'onore di ricordare quel grande avvenimento che fu la visita di Francesco Giuseppe a Venezia per istringere la mano al Re d'Italia, occasione nella quale egli disse in quella città di cui l'Austria era andata così superba: « Son qui venuto per mostrare al mondo che l'Austria non ha ormai più alcun'*arrière pensée*, che essa accetta come giusta l'opera compiuta dell'unità italiana. Sono venuto qui per istringervi la mano su questo suolo, e chiamarvi sinceramente amico mio. » A quei nobili sentimenti Vittorio Emanuele rispose con una cordiale stretta di mano: « Sì — egli esclamò — siamo sempre amici; perchè il passo che voi avete fatto e le vostre parole destano l'ammirazione e l'amicizia. » Al Congresso di Berlino il conte Corti si ricordò di questa scena e pensò ai pericoli a cui avrebbe esposto se stesso ed il suo paese se avesse parlato di compensi.

« L'Austria, senza esitare un momento, avrebbe immancabilmente mostrato all'Italia la punta della spada se al Congresso il conte Corti avesse commesso il terribile errore di farsi l'eco della provocante politica che prevale nei Comizi per l'*Italia irredenta*. Gli Italiani farebbero quindi bene a por fine a quei discorsi irritanti. L'Europa è unanime a condannarli; e se, disgraziatamente, l'Italia desiderasse che sconducano a quelle conseguenze a cui mirano, ma che, fortunatamente per esse, non avverranno, l'Europa, mentre deplorerebbe una tale calamità, non avrebbe che biasimo per una nazione che non ebbe la forza e la prudenza di por fine a dimostrazioni che non possono essere che assurde, ma che potrebbero tosto diventar fatali. »

Il Blowitz prende quindi a ragionare della Francia e dell'attitudine meno sragionevole che essa ha adottata, e riporta un colloquio che egli ebbe col Gambetta, colloquio dal quale risulta che il capo repubblicano ha modificato assai le opinioni dapprima manifestate nella *République française*. Ecco quale linguaggio il grande oratore francese tenne al corrispondente:

2ª Appendice. *Note romane.*

Num. 11.

APPENDICE

PIÙ IN LÀ DEL SEGNO

NOVELLA

IV (*Seguito*).

S'appressò alla tavola, prese fra le carte sparse l'estratto testimoniale e mostrandolo a lei disse:

— Poichè egli è morto..... salviamo, almeno qui nel suo paese, la sua buona memoria... egli non ha mai fatto male a nessuno. Datela a me questa carta.

Dovette ripetere due volte la domanda: poi Costanza fe' cenno di sì col capo: ella stava in ascolto. Il letto nella stanza di sopra continuava a scricchiolare.

— Il povero ragazzo ha dei fastidi, non può dormire: — disse poi lamentevolmente: — egli ha venduto il suo schioppo, l'unico suo diletto..... ah che vitaccia!...

Il forastiero soggiunse intenerito:

— È un buon figliolo..... sono stato amico di suo padre e voglio far qualcosa per lui.

La donna si rianimò.

— Oh benedetto se lo facesse!...

Egli l'interruppe bruscamente:

— Buona notte; è questa la mia stanza?

E si ritrasse in fretta nella camera vicina.

V.

Quella dove Mattia aveva passata l'unica notte delle sue nozze. Era rimasta nuda e povera come allora; era diventata più squallida: scrostati i muri, screpolato il solaio, smosse le quadrelle del pavimento.

Quivi egli sedette sul piccolo letticciuolo che Larino gli aveva ceduto.

Di quella notte memorabile, delle sue amare dolcezze, delle sue gioie pungenti, di quelle promesse, di quelle speranze, nulla era rimasto.

Egli s'era illuso nuovamente: e nuovamente il disinganno lo puniva.

Aveva trovato la sua casa in rovina, una donna disgraziata e un giovane infelice: e s'era sognato di dar loro un marito e un padre degno di loro: di ricostruire la sua famiglia, di avverar l'ideale di venticinque anni prima.

Bel sogno!

Benedetto carattere il suo, sempre eccessivo in tutto; era andato anche stavolta più in là del segno.

Quella donna non era più che una madre, e il figlio era figlio d'un altro. Venendo in mezzo a loro, egli non poteva che fare la loro vergogna.

Unica cosa possibile rimaneva il soccorrerli segretamente, restando nell'ombra, lasciando il vecchio Mattia nella fossa.

Insomma soccorrerli per loro, non per sè.

E questo risolse di fare.

Prima dell'alba egli uscì di là quetamente, senza farsi sentire dagli ospiti.

Dopo alcune settimane Larino ricevette lettera da un notaio di Milano che l'invitava a venire da lui.

Ci andò: il notaio gli disse che una persona, che gli voleva bene, intendeva provvedere al suo avvenire. Scegliesse uno stato, facesse un disegno, dicesse quel che gli occorreva, lo avrebbe avuto.

Gli lasciava tempo a pensarci.

L'indomani stesso Larino tornò dal notaio e gli disse che non poteva accettare se egli non vedeva prima l'ignoto benefattore; e non sapeva i motivi delle sue larghezze.

Il notaio si stupì, s'impazientò, lo garrì e non potè smuoverlo.

Allora Mattia acconsentì a mostrarsi.

Prese in disparte il giovinotto, gli contò non so che storia e lo indusse ad accettare i suoi aiuti.

Larino entrò a Brera a finire i suoi studi d'architettura.

Poi, appena uscì, due anni dopo, si trovò un posticino a Milano stesso, e prese con sè la mamma.

Mattia avrebbe desiderato da lui maggior iniziativa, più vaste ambizioni.

Sempre, sempre oltre il segno!

Ma Larino era modesto, laborioso, tranquillo, contento del suo stato.

Quando egli potè far dei risparmi e parlò al benefattore di restituzione, questi si affisse, si turbò, montò in collera, disse che aveva fatto nè più nè meno del suo dovere.

Allora Larino volle delle spiegazioni.

E Mattia si lasciò sfuggire una frase imprudente.

— Tu potresti essere mio figlio... se non fossi nato troppo presto.

Il giovane fu tutt'altro che soddisfatto. Bisognò dirgli tutto.

Per Costanza il benefattore non fu mai altro che l'amico del suo primo marito e ne parlava misteriosamente con lui e credeva di saperne solo più di tutti gli altri.

Isidoro non si dié tante brighe: coi denari che gli mandava regolarmente mese per mese il figlio, visse, bevve e giocò a suo talento. Lasciò Bruno, venne a dimorare a S. Mamette accanto all'osteria, suo paradiso terrestre. E il malizioso Battista gli cantava sempre, quando lo trovava, un proverbio di suo conio: *Trova chi non cerca.*

La vecchia casa è rimasta vuota: l'estate madre e figlio ci passano alcune settimane e Mattia viene talvolta a chieder loro ospitalità per qualche giorno.

Egli fa allora di tutto per illudersi di essere in casa sua, fra i suoi: non ci riesce; non è punto contento del suo stato. Ma oramai è persuaso che bisogna rassegnarvisi, e vi si rassegna per non poter far di meglio e di peggio. E non passa più il segno altrimenti che col ramarro.

ROBERTO SACCHETTI.

FINE.

« Io non posso essere un avversario assoluto del trattato di Berlino, vedendo che, per quanti siano i suoi difetti, esso ha procurato, all'Europa in generale, ed alla Francia in particolare, il più grande beneficio a cui essa potesse aspirare — la pace. Questo risultato è così considerevole che copre tutti i difetti che si possono trovare in taluni dei suoi particolari. Io ed altri possiamo aver pensato male di certe concessioni, di principii che appaiono contrarii alle regole su cui si fonda la legge internazionale dell'Europa; ma fin dal primo momento io ho veduto troppo chiaramente le difficoltà dell'impresa per immaginare che la si potesse compiere in modo perfettamente lodevole. Penso nel tempo stesso che la legge pubblica dell'Europa ha ricevuto una grande dimostrazione d'omaggio quando la Russia, malgrado lo stato di disunione in cui l'Europa allora era, e malgrado la sua posizione vittoriosa, sottopose l'intero trattato di Santo Stefano al giudizio delle potenze.

« Ora che la pace è fatta e che l'Europa, dopo una così lunga ansietà, può respirare nuovamente tranquilla, credo che sarebbe imprudenza, ingiustizia ed ingratitudine contestare l'immenso vantaggio risultante dalle deliberazioni del Congresso.

« La Francia repubblicana, la quale ha mostrato all'Europa quanto pacifiche siano le sue mire, ha ottenuto a Berlino il più gran successo che essa potesse sembrare — quello di aver contribuito a quest'opera di pace, di cui ha tanto desiderio e tanto bisogno; e quand'anche il Congresso di Berlino non ci avesse dato altro che pace, io non mi schiererei più fra i suoi oppositori assoluti.

« Io non voglio ora esaminare minutamente l'opera del Congresso. In questo trattato vi sono molte questioni complesse le quali debbono considerarsi alla luce di una lunga riflessione; ma, a parte questo studiato giudizio dei particolari, io posso dire che il Congresso di Berlino ha avuto uno dei più grandi risultati, dal quale si traggono conseguenze di innegabile importanza pel mio paese.

« Esso ha messo fine allo stato di disunione dell'Europa; esso ha messo fine alla politica di combinazione che costringeva ciascuna potenza particolare, non a seguire la via della sua naturale inclinazione, ma il sentiero di una consociazione artificiale, in cui gl'interessi naturali degli Stati erano sacrificati a quelli d'un'indole fattizia, ed in cui, sotto il pretesto di avere una meta comune, esse si nascondevano a vicenda il fine che avevano di mira.

« Il Congresso di Berlino non ha ancora prodotto la commozione fagica degli Stati europei, ma credo che abbia arrecato un grave colpo a quella aggregazione fittizia di cui parlo, e che abbia mostrato ad ogni potenza la politica logica e naturale che dovrebbe seguire.

« Io non esaminerò ora la Triplice Alleanza stabilita nel 1878. Io non dirò che essa fu esclusivamente diretta contro la Francia; ma credo che quando tre Governi addivengono ad un tale accordo, coloro che ne sono lasciati fuori hanno motivo di asserire che quell'accordo non fu fatto in loro favore. La Francia quindi ha motivo di domandare se il Congresso di Berlino ha lasciato intatto il triplice accordo del 1873, ed io credo che sarebbe difficile rispondere in senso affermativo.

« La posizione ottenuta dall'Austria colla sua preponderante influenza fra i nuovi Stati slavi, di cui la Bosnia e l'Erzegovina sono state chiamate a formare il centro, fanno di quella potenza qualchecosa d'affatto differente da un alleato della Russia. Nel tempo stesso l'Austria è posta come sentinella ad uno dei capi dell'area orientale, mentre all'altro capo l'Inghilterra è stata chiamata a montare la guardia, e questa situazione parallela stabilisce fra gli interessi dell'Austria e quelli dell'Inghilterra una connessione che spinge quella verso la sua politica naturale e logica, e che oggi o domani priverà inevitabilmente la Triplice Alleanza del suo vincolo d'unione e di uno dei suoi più importanti elementi.

« A mio parere, quindi, si può affermare che il Congresso di Berlino ha modificato in modo essenzialissimo la base dell'accordo del 1873; ed io credo che la Francia abbia ogni ragione di approvare un cambiamento che modifica una combinazione formata a sua esclusione, se non contro di essa.

« Il cambiamento introdotto nella politica dell'Inghilterra è un'altra conseguenza di non minore importanza risultante dal Congresso di Berlino e di cui la Francia non può che congratularsi.

« Stabilendosi a Cipro come un'avanguardia, e costituendosi protettrice degli interessi asiatici della Turchia, l'Inghilterra ha abbandonata quella politica che io chiamerò « insulare » per riprendere la sua politica di vigilanza sul continente. Essa cessa di essere una semplice spettatrice degli avvenimenti continentali; essa non rimane più, come per lungo tempo disgraziatamente è stata, all'infuori delle combinazioni politiche dell'Europa. Questo, io credo, è una bella cosa anche per l'Inghilterra stessa. Una nazione come l'Inghilterra non può, senza fare ingiustizia a se stessa, rimaner chiusa nella sua isola, occupata soltanto dai suoi interessi materiali. Era tempo che gli avvenimenti distogliessero l'Inghilterra da una tale politica. L'Europa cominciava a considerarla come straniera alle sue trasformazioni politiche. In tal caso avviene talvolta che, quando una nazione s'accorge del suo pericolo in questo rispetto, è troppo tardi per riparare ai suoi errori, e che tutti gli sforzi che tendono a questo sono insufficienti a ridarle quella influenza senza la quale i più grandi Stati non possono esistere.

« Ma ora l'Inghilterra è brillantemente rientrata nel circolo europeo. Qualunque cosa avvenga in Europa la riguarda direttamente, ed i suoi interessi esistono dovunque l'equilibrio politico e la civiltà sono in pericolo. La Francia non può far a meno di salutare con letizia un tale cambiamento. Le cose sono ritornate nella loro via logica e naturale.

« Gli interessi della Francia e dell'Inghilterra, — i due paesi più liberali, più commerciali, più produttivi e più ricchi d'Europa — sono così intimamente connessi, che il ritorno dell'Inghilterra ad una politica meno stretta, libera i due Stati nello stesso tempo dal temporario isolamento in cui caddero.

« Una politica franco-russa, una politica di capriccio arbitrario e di pericolo, non è più possibile; è una politica di ragione, una politica di difesa e di buoni risultati per ciascuno, senza pericolo per nessuno, che risulta da questo nuovo stato di cose.

« Io non dico, notatelo bene, che si pensi ad una particolare attitudine. La Francia non medita nulla che renda le alleanze desiderabili o necessarie. Io dico semplicemente che, in conseguenza del cambiamento cagionato dal Congresso, gli interessi dell'Inghilterra e dell'Austria sono identici nell'Oriente, che gli interessi dell'Inghilterra e della Francia, già alquanto identici, lo diventano ancora di più, ed io mi rallegro, in nome del mio paese, di un cambiamento che credo molto propizio e rassicurante per tutti. Non entrerò più oltre in un minuto esame del trattato che io non potrei, forse, approvare in tutte le sue parti; ma quello che io ho detto vi proverà che io non posso essere classificato fra coloro che sono avversi all'opera del Congresso di Berlino. »

LETTERA DALLA FRANCIA.

Cronaca parigina.

Parigi, 24 luglio 1878 (sera).

Lasciamo stare per oggi da parte la politica, e sopratutto il grave giornale dei *Débats*, il quale da parecchi giorni fa la morale all'Italia, predicandole ogni specie di disgrazie future. Al severo foglio parigino non ci sarebbe da dir altro se non che farebbe assai meglio ad occuparsi delle cose di casa sua: a studiare, a mo' d'esempio, la ricetta per impedire gli scioperi che affliggono la Francia. Sciopero dei minatori d'Anzin, sciopero dei tintori di Saint-Chamond, dei panettieri di Bordeaux, dei cappellai di Lione, senza contare che si parla sul Boulevards di un prossimo sciopero delle *sages-femmes*, da non confondere colle *femmes-sages*. Parlerò oggi un po' della cronaca della moderna Babilonia. Comincio da un funerale. Tre giorni sono è morto una celebrità del mondo dello *Sport*. Lo si porta oggi al Campomanto. È il signor Herbert-Aston Blonnt, una delle persone più simpatiche del mondo dei clubs e dell'eleganza. Membro ragguardevole del Jockey-Club, egli apparteneva alla grande e leale famiglia cattolica inglese dei Blonnt; l'origine dell'aristocrazia di casa Blonnt è assai poco conosciuta e vale la spesa di essere raccontata.

Durante l'emigrazione francese la famiglia Blonnt, già fin d'allora molto ricca, si fece a Londra, ed impresto graziosamente, senza alcun interesse, ed in molti casi con poca speranza di essere rimborsata, delle somme abbastanza importanti ai membri della nobiltà di Francia in disgrazia. Sopraggiunta la Ristorazione, l'aristocrazia francese rientrata in patria, conservò sempre una gran riconoscenza verso i Blonnt, e in riconoscenza dei meriti loro li collocò in quella elevata posizione che questa famiglia occupa ancora al dì d'oggi nell'alta società parigina.

Aston Blonnt è morto in una casa di salute, così nominata probabilmente perchè non contiene che degli ammalati — morto di una affezione alla spina dorsale, che lo aveva reso pazzo di una pazzia tranquilla: la mania della ricchezza. Tutta Parigi sarà oggi ai suoi funerali.

Una delle attuali great-attraction parigine è il gigantesco pallone che si trova nella corte delle Tuileries, costrutto e gonfiato allo scopo di fare delle ascensioni pubbliche a 20 franchi per posto, e far provare dell'emozione ai visitatori dell'Esposizione.

È tutto ciò che si è fatto di più grandioso fino al dì d'oggi in aerostatica. La corda che lo ritiene, è raccolta su di una specie di rocchetto a vapore che pesa la bellezza di 42 mila chilogrammi, posto in moto da una macchina motrice della forza di 300 cavalli. Il proprietario è il sig. Giffard — noto inventore di un apparecchio per l'alimentazione delle caldaie a vapore, conosciuto universalmente sotto il nome di *injecteur Giffard*, che gli ha procacciato una fortuna considerevole. Il pallone Giffard ha costato la non indifferente somma di 600,000 franchi, ed il suo proprietario ha la dolce contezza di sapere impossibile il riacquisto di tanta somma, ma l'ambizione di aver occupato qualche giorno Parigi della sua persona, gli basta — e d'altronde, ripeto, è abbastanza ricco per passarsi questa fantasia.

Tre o quattro ascensioni sono già state eseguite, e tutto è andato a meraviglia. Si va ora in pallone (a 500 metri dal suolo) colla stessa facilità che si prende il *tramway* o l'*omnibus*.

Ed ora che tutta Parigi è in campagna od ai bagni, e che la cronaca cittadina è assai povera, voglio iniziarvi ai misteri più intimi del mestiere di un cronista che non ha notizie fresche da dare ai suoi lettori.

I *fatti diversi* seguenti compariscono regolarmente ogni sei mesi:

1. La vecchia mendicante che muore in una soffitta lasciando *cento mila* franchi nel pagliericcio;

2. L'artista celebre che, passeggiando ai Campi Elisi, s'impossessa del violino di un povero diavolo, e lo suona in un modo talmente meraviglioso, che i pezzi da 5 e da 20 franchi si ammucchiano nel vecchio cappello del violinista ambulante;

3. Il quadro di Raffaello, rimasto venti anni nascosto in una retrobottega di ferravecchi, scoperto da un ebreo, comprato venti franchi, venduto, ecc., ecc.;

4. Il disgraziato che ingoia — a scelta — un cucchiaio da zuppa, un ventaglio, un calamaio od un cristallo di lampada;

5. Il commissionario del canto della strada X..... a cui uno zio d'America lascia venti milioni — ecc. ecc. ecc., ne avrei fino a domani.

Ho cominciato con un funerale — finirò con un arresto. — La famosa Baldomera, che ha esercitato a Madrid il commercio delle banche usura, sul fare di quelle di Napoli di diversi anni sono — e che ha mangiato 5 milioni ai piccioni spagnuoli — è stata arrestata a Passy, dove si nascondeva sotto falso nome. Ma non hanno più trovato che lei sola; i milioni sono già mangiati, anzi digeriti da un pezzo. Ci rimetteranno le spese del processo.

R. R.

CONVOCAZIONE
degli elettori politici del 1° Collegio
pel giorno di domenica 28 luglio.

Il Sindaco,

Veduta la legge per le elezioni politiche del 17 dicembre 1860, n° 4545;

Visto il R. decreto 12 luglio corrente, numero 4447 (serie 2ª), di convocazione di detto Collegio pel giorno 28 corrente, ed occorrendo una seconda votazione, pel giorno 4 agosto p. v.

Notifica:

Gli elettori del 1° Collegio di Torino, numero 411, si riuniranno nel giorno di domenica 28 del corrente luglio per procedere alla elezione del proprio deputato.

Alle quattro sezioni in cui il Collegio è diviso sono destinati i seguenti locali:

Sezione 1ª — Inscritti dal n° 1 al 400. — Sala al piano terreno nel palazzo della R. Università col n° V sotto il porticato a mano destra.

Sezione 2ª — Inscritti dal n° 401 all'800. — Sala al piano terreno nel palazzo della R. Università col n° VIII sotto il porticato a mano sinistra.

Sezione 3ª — Inscritti dal n° 801 al 1200. — Sala al piano terreno nella scuola detta di S. Francesco da Paola, via del teatro d'Angennes, 19.

Sezione 4ª — Inscritti dal n° 1201 al fine. — Sala al piano terreno nella scuola femminile Po, via Rossini, n° 12 *bis*.

I locali predetti saranno aperti agli elettori alle ore 8 1/2 antimeridiane di detto giorno 28; il presidente o consigliere della Corte d'Appello, che terrà la presidenza provvisoria di ciascuna sezione, dichiarerà aperta la seduta per la elezione del presidente definitivo e degli scrutatori alle ore nove.

La distribuzione dei certificati d'iscrizione di cui dovranno esser muniti gli elettori per aver accesso ai locali destinati alle votazioni sarà fatta nell'Ufficio municipale, a cui si accede dalla via della Corte d'Appello, n. 1, scala sotto l'atrio, piano 2°, nei giorni di giovedì, venerdì e sabato 25, 26 e 27 corrente, dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane, e nel giorno della elezione domenica 28 dalle 8 antimeridiane all'una dopo mezzodì.

Torino, dal palazzo municipale,
addì 23 luglio 1878.

L. Ferraris.

CRONACA
26 luglio.

Ai lettori. — Terminando oggi la novella di Roberto Sacchetti, daremo domani principio nelle nostre appendici, secondo le fatte promesse, ad un romanzo della signora Henry Wood, appositamente ridotto pel nostro giornale, ed intitolato:

IL TORRIONE DEL MONACO.

La signora Henry Wood tiene uno dei primi posti nella famiglia abbastanza numerosa delle donne che in Inghilterra si sono date al romanzo. Pochi scrittori possono starle a paro per fecondità, giacchè ella è autrice di una trentina di romanzi tutti molto letti nel suo paese, e di cui taluni ebbero l'onore di moltissime edizioni tanto in Inghilterra quanto in America e nel continente.

La Wood si distingue per gli argomenti interessanti e buoni dei suoi scritti. Nel romanzo che noi diamo *ridotto*, quest'interesse e questa bontà risulteranno più evidenti e più affascinanti ancora, giacchè si sono cansate quelle descrizioni e quelle lungaggini che non possono sempre andare a' versi dei nostri lettori, e le scene sono rese così più drammatiche ed attraenti. Siamo quindi persuasi di offrire ai nostri benevoli una interessante lettura.

Effemeridi torinesi. — 26 luglio.

1537. Cesare Maggi napolitano, al servizio di Carlo V, mossosi da Volpiano (allora frontiera del Monferrato) con una mano di soldatesche spagnuole, cerca sorprendere la città sormontando il bastione di San Giorgio. Nel cercar di aprire la porta gli invasori sono scoperti e respinti.

Ricevimenti a Corte. — Mercoledì scorso la Direzione del Regio Istituto dei sordomuti presieduta dal conte Gay di Quarti ebbe l'onore di essere ricevuta in udienza privata da S. M. il Re, il quale con quella affabilità che si eminentemente lo distingue, si compiacque di intrattenersi assai lungamente con ognuno dei membri della Direzione medesima, informandosi dei più minuti particolari dell'Istituto e dimostrando molto interessamento per l'infelice classe dei poveri sordo-muti.

Inchiesta ferroviaria. — Per ordine della Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate Alta Italia, venne da ieri aperta un'inchiesta relativa allo aumento di orario ordinato agli impiegati del servizio della Trazione. (Vedi reclame inserto in questa Gazzetta nel n. 193 del 15 corrente).

Se ne attende l'esito per informarne quanti sta a cuore il benessere della casta degli impiegati.

Monumento a Giuseppe Mazzini in Genova. — Il giorno 11 corrente si è riunita a Genova la Commissione appositamente delegata per esaminare i vari bozzetti presentati nel concorso per un monumento a Giuseppe Mazzini e giudicare quali fossero i bozzetti meritevoli dei tre premi banditi nel concorso.

I bozzetti presentati furono 23. Fra questi, cinque aventi i numeri 22, 9, 6, 14, 20 e corrispondenti ai motti: *Genova, Unità e libertà, La virtù sono l'ingegno, Pace e la-*

NOTE ROMANE

IN CAMPAGNA

(*Vedi Num.* 189).

II.

I dintorni di Roma non hanno quel carattere pittoresco campagnuolo che piace tanto nelle terre intorno a Torino. Qui, se si fanno dieci passi fuori delle porte, si trova l'arido deserto della campagna romana: tenute immense, coltivate a pascolo, in cui la vista non si cura di vedere...

La bici de ondeggiar come fa il mare.

Proprio sotto le mura c'è una strada piuttosto bella, dove ogni cinque *passi* si trova un'osteria; e non c'è pericolo che facciano sciopero, ahimè!..... tanti sono gli avventori, specialmente la domenica e in tutto il mese d'ottobre.

A quando a quando si trova una trattoria, la cui sala da pranzo è di solito un ampio spazio erboso, con tavolini di legno e panche, il cui equilibrio è più difficile dell'equilibrio europeo. A queste si dirige di preferenza l'operaio *sudmanchè*; quando si tratta di divertirsi, è meglio far le cose alla grande!... E se faremo debiti, n'è qual vecchio zio prete — *pazzi mori* — che una volta o l'altra dovrà ben decidersi ad andarsene e a lasciare un bel gruzzolo ai nipoti. Intanto crepi l'avarizia, e andiamo alla *Trionfale*.

***

La Trionfale è una trattoria a mezza strada fra Porta Angelica e Monte Mario. C'è una finta finestra alla quale è affacciata una ragazza dipinta; la finestra è fatta col gesso e la pittura par messa apposta per far credere la discendenza dell'uomo dal rancocchio, ma infine è un lavoro « d'artista » e il proprietario se ne tiene. Anche Tuta batte le mani quando vede la carrozza fermarsi dinanzi all'aristocratica trattoria; la parte femminile della turba fa coro. Quanto agli uomini essi si farebbero piuttosto tagliare a fette che rinunciare per un momento alla gravità solenne del loro contegno. Questa gente sorride qualche volta, non ride mai, meno al teatro; si diverte con romana compostezza, balla solo se celebrasse una messa cantata, si ubbriaca colla dignità colla quale il sacerdote ateniese libava a Minerva Alalcomenia. Che senatori farebbero in fede mia!... e come il loro consesso sarebbe, se non altro, ricco di quella gravità che tanto piace agli indiani Pelli-Rosse, allorchè raccolti a concilio nel *wigwam* si passano dall'uno all'altro la pipa delle grandi occasioni!...

***

Eccoci smontati; siamo seduti intorno alla tavola, compar Natale vicino a Tuta, Checco presso alla sora Nanna. Il cocchiere, come al solito, è posto di cassetta, e viene a trincare con noi; la sentenza che egli dà sul vino è attesa con ansietà, perchè la sua professione e il naso ricco di onorato rossore indicano un dotto della materia. Finalmente posa il bicchiere, fa schioccare la lingua contro il palato, poi dichiara che « *er* vino è *asciutto*; è un bon bicchier *de* vino. *Se capisce che* è *proprio delli Castelli!* »

Sopravviene l'oste, un uomo di buona cera, con fisionomia aperta, e un addome che comincia a farsi rotondetto. Conosce da un pezzo compar Natale, con cui va d'accordo in politica; ragione per la quale è obbligato a bere « un goccio » al bicchiere di tutti. Guai se qualcuno ricusasse di bagnare le labbra in un bicchiere al quale hanno forse già bevuto tre o *quattro* persone!... Una coltellata nella pancia non tarderebbe un pezzo.

Ma padron Filippo non ha di queste ubbie; prima di tutto è romano — di Sgurgola, è vero, ma non fa niente. Su dieci romani, uno sarà di Albano, due di Civita Savinia, uno di Saracinesco, due d'Arsoli, tre di Velletri; ma son tutti romani, e guardano d'alto in basso i *buzzeri*. E padron Filippo, benchè di Sgurgola, sa il viver del mondo, e beve al bicchiere di tutti i suoi avventori; tanto più che questo aiuta il consumo.

***

Dove sono due uomini, a Roma si parla di politica. È incredibile quanto interesse prenda il popolino alle lotte elettorali; questi trasteverini, che ieri ancora gemevano sotto un giogo d'ignoranza, oggi si appassionano per le cose politiche, armeggiano, vanno alle adunanze — e leggono la *Capitale*. D'un'altra volta mi occuperò di quella scena curiosissima che è un'elezione nei quartieri popolari; per oggi limitiamoci a investigare le opinioni di padron Filippo.

La prima domanda, naturalmente, è:

— Come va *sto* Congresso?

Compar Natale, al quale la sua posizione politica impone di rispondere, rumina nella mente l'ultimo articolo del giornale, poi risponde tirandosi i baffi:

— Male, padron Filippo, male!... Già dove se mettono *li* tiranni..... Hanno *carpestato* i diritti dei popoli, capite? La *pora* Rumenia, che è sangue nostro, quando s'è detto tanto!...

— Ma la Francia... — azzarda Checco.

— La Francia!... eh sì!... ha paura della Germania... se ne va *magnaria* in un boccone.

— Quando ci sono le elezioni? — interrompe uno della comitiva.

— Presto... *vicino* la Camera. Chi portate voialtri del quarto collegio?

— E chi ce' *porta*'!... C'è sempre Ranzi; non è il mio, ma non essendoci di meglio...

— Noi del terzo — dice con orgoglio padron Filippo — avemo sempre Baccelli, Guido nostro!

Compar Natale fa spallucce e alza un dito.

— Dà retta a me, padron Filippo; Baccelli non è l'*omo*. In Comune era amico a Venturi...

— Sì, — risponde l'oste volgendosi verso gli altri, — ma ha scritto un libro per provare che bevendo molto vino non *vienghano* le febbri!...

Gli astanti si tacciono storditi; è evidente che le azioni dell'onorevole Baccelli sono di colpo salite di molti punti, e hanno sorpassato la pari. Se la sua elezione dipendesse dagli elettori della *Trionfale*, potrebbe contare sull'unanimità.

***

Intanto è venuto uno di quei strazianti organetti che qui sono l'accompagno obbligato di tutte le feste popolari. Il rauco strumento è accolto con festa, e subito si formano quattro o cinque coppie che cominciano a girare valorosamente. La società è un po' *mêlée*, perchè accanto alla moglie dell'*artarolo*, che porta tanto di *scioccale* (ornamenti d'oro), c'è la pecorella smarrita, che balla col giovane di negozio; ma come si fa?... in campagna e all'osteria è lecita ogni cosa. Tuta sta a vedere e resiste un pezzo alla voglia, ma poi s'abbandona; e a un cenno di Checco ella si alza in piedi, accetta il braccio del marito e si mette a trotterare intorno al prato.

È un segnale; ben presto non c'è più modo di muoversi nella sala da ballo improvvisata. Due omaccioni ballano insieme, dando urtoni spaventevoli a chi capita loro vicino; le ragazze girano con voluttà, si direbbe con rabbia; gli uomini stanno duri, impettiti, e ballano colla stessa gravità con cui fanno tutte le altre cose. A un tratto si ode un grido... Che è stato?

***

Una cosa semplicissima. Dopo Checco, Tuta ha accettato un altro ballerino, un giovinotto un po' più vistosamente rimpannucciato, un *paino*, come dicono qui. Checco, che ha seguitato a bere e comincia a non vederci più tanto chiaro, crede di vedere — e si sbaglia di sicuro — che il giovinotto abbia stretto troppo i fianchi della sua metà. Il trasteverino non ci bada tanto pel sottile; si alza in piedi, apre il largo coltello che sempre porta in tasca, e si scaglia. Un grido di terrore fa volgere tutti gli occhi a quella parte; l'arma fortunatamente ha semplicemente scalfitto una spalla, lacerando tutti i begli abiti di cui andava superbo il *paino*. Si frappongono tutti; il furibondo è disarmato e si riesce finalmente a calmarlo. Pochi minuti dopo l'offensore e l'offeso trincano alla stessa tavola, e la sera il *paino*, accolto nella carrozza di Tuta e del marito, discorre con Natale di politica, e di quando in quando unisce la sua voce al canto che gridano a squarciagola i reduci dalla campagna.

Ernesto.

vero, *Bozzetto*, presentavano maggiori qualità e però vennero sottoposti alla discussione.

Fu accettato in massima, dopo scrupolosissimo esame, il bozzetto N. 20, escluso affatto il gruppo finale del monumento, nel quale posto sarà locata la statua rappresentante Manzini del bozzetto N. 14, essendosi trovato l'accordo completo delle linee di esso col monumento prescelto.

Dopo questa combinazione vennero dichiarati meritevoli del 1° premio di L. 700 il bozzetto N. 6; meritevole del 2° di L. 500 il bozzetto N. 9, e del 3° di L. 300 il bozzetto N. 22.

Il Consolato italiano a Parigi. — Vediamo nella pubblicazione degli atti ufficiali che con recente decreto il nostro concittadino sig. Paolo Bajnotti, il quale fu per molti anni vice-console italiano a New-York, venne testè destinato nella stessa qualità al R. consolato generale a Parigi.

I Teatri. — BALBO. — È piaciuta ed ha avuto accoglienze molto lusinghiere, ieri sera, una nuova commediola in 2 atti, di Mosculus, intitolata: *Dou gatt attorn a un oss*, la quale se manca di sostanza ha però forme abbastanza seducenti.

Fu recitata con brio ed accuratezza dalle signore Giacoboni e Giovanelli e dal Giraud e procurò a questi bravi attori non pochi applausi.

Per domani sera è annunziata la beneficiata di quel valentissimo attore che è il signor Edoardo Ferravilla.

Si esporrà: *Don Baldassarre*, nuova scherzo comico scritto dal sortumato medesimo per la circostanza; *Una scena a soggetto*; *La statua del sur Incioda*, del Fontana, ed un'altra produzioncella.

Un programma ultra-comico che incontrerà il gusto dei frequentatori del teatro di via Andrea Doria e degli ammiratori del giovane e distintissimo artista milanese.

Cronaca nera. — *La tragedia di* STRAMBINO. — Sul tragico fatto avvenuto sere sono alla stazione di Strambino si hanno questi altri particolari:

La sventurata giovane protagonista della *tragedia*, sparava un solo colpo di rivoltella contro l'amante, il quale non è strambinese, come si diceva, bensì nativo e dimorante a Romano, paese limitrofo a quel di Strambino.

*** *La catastrofe di* VENEZIA. — Nella catastrofe di Venezia, accennata ieri, perirono soltanto sei persone.

Ora si sta istruendo un processo contro il barcaiuolo che fu arrestato. Fu iniziata una sottoscrizione a favore delle famiglie dei disgraziati.

*** *Grave incendio a* BERGAMO. — Ieri l'altro a notte si è sviluppato a Bergamo un grave incendio, ed ecco i particolari che ci dà la *Gazzetta di Bergamo*:

Il fuoco distruggeva un fabbricato in via Borgo San Lorenzo, e pur troppo, oltre ai danni materiali e finanziari prodotti dal vorace elemento, si deplorano varie vittime, alcune delle quali versano ora in grave stato.

E la casa in cui si manifestava l'incendio è precisamente quella del signor Elia Piatti, fabbricante di fuochi d'artificio.

Egli aveva preparato una partita di fuochi d'artificio destinati ad un paese della Liguria.

I fuochi, per un valore complessivo di oltre 1200 lire, erano tutti pronti, e questa mattina per tempo doveva farsene la spedizione.

Il Piatti si levò verso le 2 1/2 dopo la mezzanotte per fare i pacchi e preparare le casse per la spedizione.

Mentre attendeva a questi preparativi, una scintilla del lume, di cui si serviva, cadde sopra un cartoccio di razzi, che ben presto si incendiarono e scoppiarono con molto rumore, seminando intorno intorno le infiammate scintille.

Il Piatti tentò di soffocare, stringendoli fra le mani, i primi razzi incendiati; ma le sue mani furono dolorosamente bruciate, e l'incendio, pur troppo, non venne evitato; ma si propagò con rapidità agli altri fuochi d'artifizio, alle polveri ed alle cassette di materie esplodenti, che si trovavano nel laboratorio.

Pur troppo i contusi, i feriti, i bruciati sono una diecina.

Per vincere il fuoco, che malgrado gli energici sforzi di tutti gli accorsi aveva distrutto in breve le case del Piatti, si dovettero demolire i tetti e lasciarli cadere sull'incendio per soffocarlo.

Dopo immense fatiche, verso le otto di ieri mattina si riuscì a vincere l'incendio; ma non si tralasciò per questo dal continuare il lavoro, temendo che le fiamme potessero nuovamente sprigionarsi dal cumulo di macerie e di rottami, in cui erano ridotte le tre o quattro case annesse all'opificio del Piatti.

*** **A Torino.**

Acqua e vino. — Il dente del giudizio non è spuntato ancora a certo Pietro R. più che sessantenne, che ieri sera, dopo aver bevuto oltre misura, si era steso quanto è lungo in via Milano a schiacciare un sonnellino sotto le carezze di Giove Pluvio.

Le guardie municipali, avvertite del fatto da un cortese giovanotto, andarono a sollevarlo, e saputo, dopo mille stenti, dov'egli abita, lo accompagnarono, dondolante e titubante, alla non lontana casa.

*** *Antisettico.* — Si trattava d'un addetto a certi innominabili lavori notturni che, per attutire le pestifere esalazioni respirate per più ore, ricorse agli antisettici che si spacciano dai liquoristi ambulanti. Finì coll'ubbriacarsi in modo da diventare furente; ad ogni passeggiero che gli veniva allato non risparmiava minaccie e vituperi; e due guardie che l'ammonirono di desistere, ripose con pugni e con morsi. Infine lo si dovette arrestare ed in mezzo a gran folla, chiamata dal suo cicciare, fu caciato in cittadina e condotto in Questura.

*** *Contravvenzioni.* — Furono dichiarati in contravvenzione due esercenti pubblici per infrazione al regolamento di pubblica sicurezza.

*** *Arrestati:* 12 per oziosità, 8 per schiamazzi notturni e 6 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 25 *luglio*.

Morti. — Fabbia Vittoria, d'anni 7, di Torino — Garitta Luigi, id. 62, di Alba, parrucchiere — Gurelli Marianna nata Fenoglio, id. 30, di Sulmona, levatrice — Tos Giuseppe, id. 16, di Torino — Campiano Rachele nata Matassia, id. 25, di Alessandria, sarta — Biccomagno Teresa nata Massi, id. 39, di Candia — Berra Giovanni, id. 45, di Chivasso, carrettiere — Vergnano Tommaso, id. 57, di Buttigliera d'Asti, agricoltore — Morlondo Giuseppe nato Avis, id. 58, di Carignano — Più 5 minori danni 7. — *Totale* 14, *nati a domicilio* 6, *negli ospedali* 8, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 18, dei: maschi 10, femmine 8.

Matrimoni celebrati 4.

Spettacoli d'oggi

Alfieri. — *Riposo.*

Balbo, a. 8 1/2. — *El fough sotta la cenner* — *L'opera del master Pastizza* — *El sciopero del madamin.*

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo:* dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Giardino del Caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
25 luglio 1878.

Altezza barom. a 0 in millim. e gr. di temper.	Temp. sperim. al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 731,7	+22,0	15,6	77	14° 25'	N E d.	coperto
9 a. 731,9	+20,1	16,2	89	14° 25'	E d.	coperto
12 m. 732,0	+19,7	14,4	81	14° 26'	E d.	coperto, piogg.
3 p. 732,0	+18,3	14,7	90	14° 26'	E d.	coperto, piogg.
6 p. 731,7	+18,0	14,4	90	14° 26'	E d.	coperto
9 p. 731,6	+16,8	13,6	92	14° 25'	E d.	piogg.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (Minima + 16,2 / Massima + 25,2

Acqua caduta mill. 24,3

Minima della notte del 26 luglio + 16,3.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 27 luglio 1878.

Nascere del **SOLE**, 4 59 — Passaggio al meridiano, 0 25 — Tramonto, 7 51.

Nascere della **LUNA**, 1 46 matt. — Passaggio al meridiano, 10 5 matt. — Tramonto, 6 22 sera.

Giorno della **Luna** 27°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 24 luglio 1878 (ore 1 pom.):

Venti di scirocco e libeccio hanno preso un po' di forza in alcune stazioni dell'Alto Tirreno e dell'Adriatico superiore e centrale. Maestrale forte a Camerino; greco fresco a Messina. Il mare è agitato soltanto da Livorno a Civitavecchia ed a Portotorres. Il cielo è coperto in diversi paesi del centro e sereno o sparso di nubi altrove. Le pressioni sono diminuite in media 7 mm. nel settentrione e nel centro, e di 4 mm. nel sud. Probabili venti da scirocco a ponente assai freschi ad intervalli in diverse stazioni del Mediterraneo e dell'Adriatico e burrasche locali specialmente nell'Alta e media Italia.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 22 luglio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Roma	28.6	18.6	Livorno	32.7	20.3
Torino	25.9	21.8	Genova	32.7	23.0
Ancona	29.5	25.8	Milano	34.0	21.4
Venezia	29.6	23.0	Firenze	35.0	23.5
Napoli	32.0	23.0	Bologna	35.5	21.2

CORRIERE DELLA SERA
25 luglio

NOTIZIE DA ROMA.

24 luglio.

Gli istituti tecnici. — L'on. De Sanctis converrebbe nel provvisorio ritorno degli istituti tecnici sotto la dipendenza del Ministero del commercio, riservandosi però di esporre le proprie ragioni quando verrà in discussione il progetto di legge col quale si dà un assetto definitivo alle pubbliche amministrazioni.

— *Movimento e nomine nel personale insegnante.* — Sarebbe stato intendimento dell'on. De Sanctis di dare corso ad un largo movimento nel personale insegnante, e di provvedere eziandio alla nomina di diverse cattedre che da qualche tempo vacano in alcune Università del Regno, prima di partire alla volta di Napoli, dove si tratterrà qualche tempo per motivi di salute.

Egli però non ha potuto mandare ad effetto questo suo desiderio per circostanze indipendenti dalla sua volontà; ma si assicura che non appena avrà fatto ritorno a Roma si occuperà a tutt'uomo tanto dell'accennato movimento come delle surriferite nomine, affinchè per l'apertura del nuovo anno scolastico possa essersi provveduto tanto all'uno che alle altre.

Il matrimonio civile obbligatorio

Il Ministero ha preparato il seguente progetto di legge sul matrimonio civile obbligatorio:

Art. 1. Il matrimonio civile è obbligatorio prima del religioso.

Art. 2. Nessun parroco o sacerdote potrà prestarsi alla celebrazione del matrimonio religioso, se non gli consta che gli sposi abbiano regolarmente compiuto o contratto matrimonio civile.

Gli ecclesiastici che contravvenissero a queste prescrizioni saranno punibili:

a) Colla multa di L. 200 a 400 per la prima volta;

b) Di L. 400 a 600 per la seconda;

c) E di L. 600 a 1000 per la terza, col carcere da uno a tre mesi.

Art. 3. I cittadini che contraessero di sciogliere la legge con dei matrimoni clandestini non potranno mai in alcun caso invocare gli effetti della legge civile nella legittimazione della loro prole.

Art. 4. I sindaci ufficiali dello stato civile dovranno denunziare all'autorità quei matrimoni religiosi che si effettuassero nel loro comuni prima del matrimonio civile.

Le ceneri di Cristoforo Colombo a Genova.

Apprendiamo dai giornali di Genova che ieri, 24, alle 2 pom., i signori cav. Luigi Cambiaso, console d'Italia presso la Repubblica Dominicana, e Giambattista Cambiaso, console della stessa Repubblica a Genova, presentarono alla Giunta municipale di quella città una piccola parte delle ceneri di Cristoforo Colombo, state scoperte nella cattedrale di San Domingo il 10 settembre p. p., e la copia autentica degli atti che riguardano cotesta scoperta.

Le ceneri sono chiuse in una boccetta di cristallo decorata da una graziosa rilegatura in oro *rosso* con foglie d'oro *verde* eseguite dai nostri orafi fratelli Pisani.

I due nastri che abbracciano lateralmente la boccetta portano la seguente scritta:

Ceneri dell'immortale — Cristoforo Colombo — Scoperte nella Cattedrale di San Domingo — Il 10 settembre 1877. — Alla città di Genova — I suoi figli affettuosi — G. Gio. Batt. e Luigi Cambiaso.

L'Assessore anziano e i membri della Giunta, che si trovavano in seduta, sospesero la trattazione delle pratiche per ricevere degnamente l'onorevole Deputazione.

Dopo la lettura dei documenti si procedette all'estensione del relativo processo verbale.

Notizie della Marina.

La corazzata *Principe Amedeo*, con a bordo l'ammiraglio di Saint-Bon, comandante in capo della squadra; *Palestro*, comandante Nicastro; *Terribile*, comandante Tupputi e l'avviso *Messaggero*, comandante De Amezaga, approdarono a Vouriah il 19 corrente.

— Il piroscafo *Baleno*, comandante Grillo, giunto a Messina il 21 corrente, ne ripartiva alle 11 pom. dello stesso giorno.

— La corvetta *Guiscardo*, comandante Turi, è ritornata nel porto di Palermo, ove è stazionaria.

— Giunsero alla Spezia gli allievi del 3° corso della Scuola superiore di guerra; visitarono il *Siluripedio* di San Bartolomeo, e oggi, 24, si recheranno a bordo delle navi scuole cannonieri e torpedinieri *Maria Adelaide* e *Caracciolo*.

CONGRESSO PENITENZIARIO INTERNAZIONALE di Stoccolma.

Oltre i Governi indicati in altro numero di questo giornale, nominarono pure i loro delegati ufficiali al Congresso di Stoccolma, l'Austria, la Spagna ed il Portogallo. L'Austria delegò il dott. Edelmann; la Spagna, don Federico Villalba, direttore delle carceri, nonchè i signori Lastres e Carrera; il Portogallo delegò il sig. Augusto Pinceira de Vasconcellos, proprietario ed editore del giornale *El Norte*. Ai delegati italiani, fra i quali figura l'illustre *Tancredi Canonico*, fu aggiunto il dott. Emilio Brusa, prof. di diritto penale nell'Università di Amsterdam.

I lavori preparatorii del Congresso procedono con alacrità. L'indirizzo che essi prendono fa sperare risultati, non di un interesse meramente scientifico, ma altresì di vera utilità pratica, sì per la materia carceraria, come per gl'istituti che vi si collegano, ed il cui retto ordinamento non può a meno di esercitare una grande influenza sullo scioglimento della questione sociale, intorno a cui si travaglia l'Europa.

CORRIERE DEL MATTINO
26 luglio.

ELEZIONE POLITICA
del 1° Collegio di Torino.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

I sottoscritti elettori del 1° Collegio di Torino raccomandano agli elettori loro colleghi la candidatura del comm. Tancredi Canonico.

I meriti di quest'uomo insigne non hanno bisogno di essere ricordati a Torino, sua città natale; a Torino, dove egli per lunghi anni professore di Diritto penale alla R. Università, preside della Facoltà di giurisprudenza, membro dell'Accademia delle Scienze, seppe acquistarsi dagli allievi affetto e riconoscenza, dai colleghi stima profonda, dai cultori della scienze, anche fuori d'Italia, sincera ammirazione.

Sopra tutto però i sottoscritti hanno ricordare agli elettori del 1° Collegio che se altrettanto, e più delle doti dell'ingegno, sono desiderabili in un rappresentante della nazione la rettitudine del carattere, la fama intemerata, la onestà superiore ad ogni elogio, la bontà d'animo e l'amore a tutta prova del proprio paese, questa sono appunto le qualità che rendono caro ed ammirato il commendatore Canonico ai numerosi suoi amici, e queste sono quelle che inducono i sottoscritti a raccomandare la sua elezione.

Il comm. Tancredi Canonico, chiamato come illustre cultore delle scienze giuridiche a far parte della Corte di Cassazione di Roma, ed ivi residente per ragione di ufficio, potrà costantemente attendere ai lavori parlamentari a pro della nazione ed a tutela anche degli interessi della sua città natale.

(*Seguono le firme*).

Pregati e pur mantenendo appieno la nostra imparzialità e la nostra libertà di azione nella presente lotta elettorale del 1° Collegio di Torino, pubblichiamo il seguente comunicato:

Agli elettori del 1° Collegio di Torino.

Domenica prossima dobbiamo procedere all'elezione del nostro deputato al Parlamento. Questa elezione deve essere degna di cittadini educati al culto della libertà, del progresso e dell'ordine. Essa deve specialmente far conoscere quali siano i nostri sentimenti nelle attuali condizioni politiche.

Coloro che vogliono conservate la libertà e l'indipendenza acquistate col sangue e col denaro di queste provincie portino i loro voti su *Giacomo Dina*, direttore del giornale *L'Opinione*. Egli appartiene per nascita e per relazioni al nostro Collegio; egli sarà un *assiduo* deputato; egli non è un monarchico-liberale di fresca data. Egli lottò e lotta per tutte le libertà prima e dopo la promulgazione del nostro Statuto. Rifuggì sempre dalle spese eccessive e dai pericolosi sistemi finanziarii.

Il suo programma è tracciato da trent'anni di vita politica sempre liberale e sempre prudente, guidata dal desiderio della libertà e dell'ordine.

Che se contro il nostro candidato si vogliono sollevare recriminazioni e accuse risalendo a fatti ed epoche pur troppo deplorabili per Torino, noi possiamo solamente invocare tutta la condotta posteriore di lui. Noi invochiamo anzi dalla giustizia ed imparzialità degli elettori che si ricordi ancora questo fatto ad onore del Dina, il quale, pur son pochi mesi, dalle colonne del suo giornale aveva tanto cooperato a preparare e aveva reso tanto desiderabile un accordo di partiti e una nuova èra di vita parlamentare, della quale ogni animo retto ed indipendente aveva avuto ragione a bene sperare per l'Italia.

Questa condotta posteriore e questo recente atto del Dina possono bene rispondere alle taciute accuse, dimostrare il patriottismo e lo spirito indipendente e liberale di lui e provare che non fu certo colpa sua l'essere stato mistificato nel 1864 con Torino, col Piemonte, con tutta l'Italia.

Se non diamo il voto a *Giacomo Dina*, noi non sapremo se avremo votato per chi promette riduzione delle imposte e tassa gli zuccheri, oppure per chi, vincolato dal passato, si espone ad urti internazionali, pericolosi per la nostra dignità, per la nostra indipendenza e pei nostri interessi.

È tempo che queste provincie manifestino coi loro voti che nel Parlamento italiano esse intendono avere quella legittima influenza che i fatti sacrifizi, l'attività e l'amor patrio danno loro il diritto di chiedere.

Votiamo tutti, o elettori, perchè il nostro deputato non sia l'espressione di sole simpatie personali o di supposti interessi locali.

(*Seguono le firme di alcuni elettori*).

La salute di Cairoli.

Il dott. Prandina di Milano, il quale fu testè a Roma a visitare l'on. Cairoli e l'aveva trovato ammalato sì, ma in via di miglioramento, allarmato dalle notizie dei giornali, telegrafò per sapere precisamente come stessero le cose.

Egli ne ebbe pure per telegrafo la seguente risposta che comunicò ai giornali di Milano:

« Roma, 24.

« Erronea notizia divulgata grave peggioramento mia salute.

« Dopo breve esacerbazione convalescenza procede.

« Applicato energico revelente.

« Spero vederti presto. Affettuosi saluti.

« CAIROLI. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Della sera.

Madrid, 25. — Hatzfeld, nuovo ambasciatore della Germania a Costantinopoli, è partito per Berlino, ove riceverà istruzioni.

Atene, 25. — La Grecia ha nuovamente protestato contro gl'incendi dei Turchi dei villaggi della Tessaglia.

Parigi, 25. — Un decreto autorizza una sottoscrizione, un terzo della quale servirà a pagare l'entrata degli operai all'Esposizione, e gli altri due terzi sono destinati alla compera di oggetti esposti, messi in lotteria. La sottoscrizione comprenderà parecchi milioni di biglietti a un franco.

Londra, 25. — Il *Times* dice che l'Inghilterra esigerà che nelle provincie turche dell'Asia vi siano dei giudici competenti ed una polizia efficace, e che si abolisca l'imposta sugli affitti dei terreni.

Del mattino.

Valenciennes, 25. — La situazione dello sciopero di Anzin è migliorata. Dappertutto vi è una ripresa sensibile di lavoro. Assicurasi che i principali organizzatori dello sciopero furono arrestati.

Atene, 25. — Il Governo greco indirizzò alla Porta una nota accompagnata dal trattato di Berlino, invitandola a nominare dei delegati per mettersi d'accordo coi delegati greci sulla delimitazione della frontiera.

La Porta non ha ancora risposto.

Pelut de Galles, 25. — È giunto il vapore *Sumatra*, della Società Rubattino, ed ha proseguito per Singapore.

Londra, 25. — *Camera dei Comuni*. — Presentasi una petizione delle Associazioni liberali con cui si domanda che Beaconsfield venga posto in istato d'accusa.

Bourke dice che non può comunicare il *memorandum* del 30 maggio.

Northcote dichiara di non avere notizia del trattato conchiuso nel 1873 fra i tre Imperatori.

Approvasi la dote del duca di Connaught.

Camera dei Lordi. — Si approva la dote del duca di Connaught.

Beaconsfield rinnuova la dichiarazione che Batum può contenere soltanto tre corazzate.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese
Della sera.

ROMA, 25, ore 2,40. — Ieri si è tenuto un Consiglio di ministri, nel quale si parlò della mediazione dell'Italia nella questione greca.

— Nel prossimo decreto che determinerà un movimento nelle Prefetture, sono compresi 24 prefetti.

— Si dice che prossimamente saranno nominati parecchi senatori.

— Il *Morning Post*, in un benevolo articolo, esorta l'Italia a confidare nell'amicizia dell'Inghilterra, la quale al Congresso fece gl'interessi delle potenze occidentali.

Prega gl'Italiani di astenersi da dimostrazioni che potrebbero compromettere i risultati del Congresso.

PARIGI, 25, ore 9,40. — Gli operai fonditori in ghisa di Rives si sono messi in isciopero, come pure 300 operai cappellai a Tournus.

Lo sciopero degli operai in seta a Saint-Chamond continua senza variazioni.

— Il generale Nugues, della scuola di Sait-Cyr, è nominato capo di Gabinetto del Ministro della guerra in surrogazione di Corbin, dimissionario.

TRIESTE, 25. — *Agram.* — Il principe serbo Karageorgevics, arrestato a Orsova per ordine delle autorità austriache dietro domanda della Serbia, fu internato a Bogschek, nei poderi di suo padre, ove è sorvegliato.

Le truppe turche incominciano a sgombrare la Bosnia. Una parte si reca a Klek e sarà trasportata dai piroscafi in Albania; un'altra si ripiega su Mitrovitza, nella Vecchia Serbia, ove furono concentrati molti vagoni per trasportare i soldati a Salonicco.

La piazza di Mitrovitza, punto estremo del terreno dell'occupazione austriaca, conserverà un presidio turco.

Costantinopoli. — Il Consiglio dei ministri decise di ottemperare alle raccomandazioni del Congresso, cedendo alla Grecia il basso Epiro fino al fiume Kalama e la Tessaglia meridionale sino al fiume Salembria, comprendendovi le città di Janina e Larissa (!?).

Del mattino.

PARIGI, 26, ore 9,20. — Ieri ha avuto luogo la seduta d'apertura del Congresso internazionale pei diritti delle donne, sotto la presidenza di Antide Martin.

Dopo il discorso presidenziale d'apertura, una notevole allocuzione fu pronunziata dalla signora Mozzani, delegata italiana incaricata dal ministro De Sanctis di riferire sul Congresso.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

La famiglia **Bosco** ringrazia commossa i parenti ed amici che vollero rendere un'ultima prova d'affetto alla loro amatissima **Ermelinda**, e prega perdonare le omissioni che involontariamente potessero essersi verificate in sì dolorosa circostanza. (2402)

La famiglia **Melano** di Poirino porge vivi ringraziamenti a tutti quelli che tanto interessamento presero alla sorte dell'infelice **Apollonia**, e che si degnarono onorarne la sepoltura, chiedendo venia se, in tanto dolore, ha potuto dimenticare l'invio del triste annunzio a qualche persona. (2401)

L'Istituto Barberis
con convitto (via delle Scuole, n. 15) rimane aperto anche nelle vacanze. (2386)

Bertoli cav. Domenico chirurgo meccanico dentista, via Roma, n. 9, Torino, avvisa aver associato il valente operatore meccanico **Gervasio Mangeni** (già collaboratore del dott. cav. Garelli). (2068)

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino. — Deposito generale di tutti i preparati di catrame (goudron), capsule *Guyot* e *Guillot*. — **Elatina** acqua-catrame L. 1 50 — **Pastiglie** *goudron di Norvegia* di L. 1, e da cent. 50. — **Sciroppo** di *catrame* con *codeina* L. 1 50. 1545.

Grande Birreria e Caffè della Cernaia.
Questa sera concerto musicale diretto dal maestro **Anetti**. (1789)

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

	PARIGI (sera), luglio	24	25
FARINE 3 marche pel corr. (*)	L.	65 50	66 25
» » per 7bre e 8bre	»	65 50	66 —
» » 9bre a xbre	»	63 75	64 —
» » pel 5 mesi da 8bre	»	63 75	64 —
ZUCCHERI saccarino 88[18 (*)	»	57 25	57 25
» » 7[9	»	63 50	63 50
» bianco 3	»	67 —	67 25
» raffinato scelto	»	145 —	145 —

LIVERPOOL, 25 luglio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 14,000, di cui per la speculazione 4000, e per la consumazione 10,000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 0.

HAVRE, 25 luglio (sera).

COTONI — Vendite balle 1200.

Mercato calmo, prezzi invariati.

CAFFÈ — Venduti sac. 550.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 25 luglio (sera).

FRUMENTI — Importazione est. 4925
» — Vendite » 1999

Mercato calmo, compratori e venditori riservati.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

VERCELLI, 23 luglio.

Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ettol.:

		min.	mass.	med.
Riso andante	L.	37 25 a 37 75		26 78
Id. mercantile	»	38 — a 38 50		27 32
Id. mercantile buono	»	39 50 a 40 25		28 46
Id. fioretto	»	41 25 a 42 —		29 73
Id. cartone mercantile	»	32 75 a 33 50		23 66
Id. cartone buono	»	34 75 a 35 75		25 18
Frumento mercantile	»	26 50 a 27 50		19 28
Id. buono	»	28 — a 30 25		20 50
Segale	»	17 — a 19 —		12 85
Meliga	»	24 50 a 25 —		18 03
Avena misura locale	»	9 — a 10 —		— —

CARMAGNOLA, 24 luglio. Ecco il bollettino:

350 ett.	Frumento	prezzo medio L.	21 67
100 »	Segale	»	13 43
30 »	Avena	»	10 18
60 »	Meliga	»	18 85
100 »	Riso	»	31 50
— »	Faginoli comuni	»	— —
3000 mir.	Patate	»	0 55
— »	Castagne secche	»	— —
10	Buoi e manzi 1ª q.	»	8 50
80	id. 2ª q.	»	6 —
40	Vitelli 1ª q.	»	9 70
170	id. 2ª q.	»	8 60
150	Giovenche	»	6 50
—	Maiali	»	— —
100	Maiali da latte per capo	»	18 —
600 mir.	Canapa greggia	»	7 10
600 »	Cordame	»	10 —
400 »	Olio fino d'oliva	»	17 —
— »	Trifoglio	»	— —
60 »	Butirro 1ª q.	»	26 —
100 »	id. 2ª q.	»	21 —
3000 dozz.	Uova	»	0 70

Stagionatura della Seta di Torino

Bollettino del giorno 25 luglio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	12	980 48
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	12	980 48
	Tot. nel mese a oggi	151	
Stagionatura Società Industriale	Organzino	2	125 59
	Trame	»	» »
	Greggia	4	300 40
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	6	425 99
	Tot. nel mese a oggi	319	
Castella, calze, M. Ponsone	Organzino	1	100 25
	Trame	»	» »
	Greggia	1	9 95
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	110 20
	Tot. nel mese a oggi	49	

	FIRENZE,	24	25
Rendita 5 0[0		80 32 5	80 42 5
Rendita dal 1° luglio 1878		— —	— —
Oro lettera		21 67	21 69
Londra lettera		27 10	27 10
Cambio su Parigi		108 55	108 25
Prestito Nazionale		— —	— —
Azioni Tabacchi		847 —	849 —
Banca Nazionale		2075 —	2080 —
Azioni Ferrovie Meridionali		340 —	340 —
Credito Mobiliare		663 —	675 —
	PARIGI,	24	25
3 0[0 Francese ammortizzabile		83 50	83 30
3 p. 0[0 Francese		77 32	77 05
5 p. 0[0 Id.		114 32	114 02
Banca di Francia		— —	— —
Rendita Italiana		74 65	74 30
Ferrovie Lombardo-Venete		173 —	172 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.		246 —	243 —
Azioni Ferrovie Romane		75 —	75 —
Obbligazioni Lombarde		242 —	242 —
Obbligazioni Romane		—	270 —
Cambio su Londra		25 13 5	25 13 5
Cambio sull'Italia		8 —	8 —
Consolidati inglesi		95 1[2	95 1[2
	VIENNA,	24	25
Mobiliare		280 25	— —
Lombarde		79 75	79 25
Banca Anglo-Austriaca		116 25	116 50
Austriache		263 25	263 25
Banca Nazionale		832 —	831 —
Napoleoni d'oro		9 27	9 26
Argento in banconote		100 90	100 90
Cambio su Parigi		46 05	45 05
Cambio su Londra		115 40	115 40
Rendita Austriaca		66 35	66 40
Rendita in carta		64 35	64 40
Unionbank		74 75	75 —
Rendita Austriaca nuova		74 75	74 75
	LONDRA,	24	25
Consolidato inglese		95 1[2	95 7[8
Rendita Italiana		74 3[8	74 1[8
Spagnuolo		13 7[8	13 3[4
Turco		15 1[4	15 1[16
Egiziano del 1868		85 7[8	85 3[8
Egiziano del 1878		53 1[4	53 —

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lst. 48,000.

	BERLINO,	24	25
Austriache		451 —	450 50
Lombarde		139 —	138 —
Mobiliare		457 50	459 50
Rendita Italiana		75 70	75 —

BORSA DI GENOVA. — 25 luglio.

Rendita Italiana	80 35 cont.	—	80 40 f.m.
Azioni Banca Nazionale	2070	—	f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano	655	—	f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —	—	—
Azioni Ferr. Meridionali	337	—	f.m.

Francia lettera 108 40 — denaro 108 30.
Londra vista 27 32 — denaro 27 28.
Marenghi da 21 71 a 21 72 — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 25 luglio.

Rendita Italiana f. m.	81	05
Obbl. Regia Tabacchi	566	50
Oro	21	66

BORSINO.

Torino, 25 luglio (ore 5 pom.).

L'avvicinarsi della liquidazione e forse la tema di trovar la piazza troppo carica, fa sì che Parigi anche oggi mostri come ieri sera una tendenza marcata al ribasso. I primi corsi furono di 77 05 il 3 0[0, 114 10 il 5 0[0 e 74 25 per l'Italiano. Da quanto si diceva nel periodo di Borsa, i corsi dovevano aver risentito qualcosa; ma la chiusura porta ancora qualche cent. di ribasso per le Rendite francesi, e 5 cent. di miglioria per l'Italiano.

Il Consolidato inglese invariabile a 95 1[2.

Da noi non pochissimi affari si può notare da 80 55 a 80 65 per fine corr. Il cont. più ricercato fa 10 cent. di *deport*. Per agosto da 80 a 85 di riporto.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 26 luglio 1878.

Consolidato 5 0[0, G. d. m. in c. 80 65 65 — in l. 80 50 f.c.

Corso legale 80 65.

Oro da 21 64 a 21 70

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. (breve (lungo mese	108 35	108 65	— —	— —
Svizzera meno 4	108 30	108 60	— —	— —
Londra più 3 1[2	— —	27 02 1[2	27 07 1[2	
Germania più 4	— —	— —	132 1[4	133 3[4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 26 luglio 1878.

Dietro la voce corsa di una nuova emissione di 3 0[0 ammortizzabile per la bagattella di 75 milioni di capitale, la Borsa ufficiale di Parigi era di nuovo in ribasso ieri:

Il 3 0[0 da 77 32 a 77 05
Il 5 0[0 da 114 32 a 114 02
Italiano da 74 65 a 74 30.

Il ribasso è minore se si tien conto dei corsi serali del 24, ma la tendenza è sempre debole.

Ieri sera poi il 3 0[0 conservava il suo prezzo di 77 05, mentre il 5 0[0 ribassava a 113 95. Anche l'Italiano si mantenevà sul corso del mattino 74 30.

Le notizie politiche mancano d'importanza, e qualunque siano per essere le conseguenze del trattato di Berlino, per ora almeno non è lecito credere a nuove guerre, e ciò basta alla Borsa.

Quindi se vi è ribasso pare che venga essenzialmente dal bisogno di far denaro onde rispondere alla nuova emissione di Rendita. Difatti i titoli al contante abbondano sempre.

Questa mattina alla nostra Borsa la Rendita fine mese esordiva a 80 65 per discendere gradatamente fino a 80 45, corso di chiusura.

Per contanti si fece 81 65 a 81 50, cioè 10 cent. circa meglio del fine corrente.

Valori deboli.
Az. Banca Naz. 2080 a 2085.
Az. Mobiliare 659 a 660.
Az. Banca di Torino 705 a 710.
Az. Banco Sc. 987 a 988.
Az. Banca Subal. 308 1[2 a 309 1[2.
Az. Tabacchi 848 a 850.
Az. Meridionali 340 nom.
Obbl. Meridionali 353 a 355.
Cartelle S. Paolo 473 a 474.
Francia 108 40 a 108 65.
Londra 27 05 a 27 10.
Oro da 21 65 a 21 68.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Testa, Galleria Geisser, 8; a Parigi esclusivamente presso L. Hanzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Rud. Nicoud's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

DA AFFITTARE

Villa in Val Sassi, tre minuti distante dall'*Omnibus* della Vernea, di 7 camere mobigliate e giardino, anche per l'annata.

Recapito via Barbaroux, N. 18, dal portinaio. 2357

GIAVENO

Da affittare **casa civile** composta di 12 membri divisibili in due alloggi, con due ampie gallerie, cortile e giardino. Dirigersi ivi dal proprietario Facchiotti Michele, o dall'avvocato Gorino, via dell'Arco, N. 2. 2396

ALBERGO
delle Pietre Gemelle

diretto da Giovanni Guglielmina
Riva Valdobbia (Valsesia).
2352

POLVERE MAZADE E DALOZ
per distruggere i
SCARAFAGGI

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti
Deposito in TORINO D. MONDO, O. CAPURRO Negozianti
2105

Presso CARLO MANFREDI
Via Finanze, 1 e 3, Torino

REVOLVERS

della rinomata **Manifattura** JANSSEN di LIEGE (Belgio) a 6 colpi, movimento continuo, tamburo in acciaio fuso, garantiti, senza rigata:

Del calibro di millim. 7 con impugnatura in legno noce intagliato L. 16 con 25 cariche.

Più eleganti, con cesellature e impugnatura ebano, L. 20.

Detti, eleganti, del calibro di mill. 9, L. 25 — del calibro di mill. 12, L. 30, sempre con 25 cariche.

Per garanzia di perfetta costruzione ogni revolver porta impressa la *marca di prova* della fabbrica.

Si spediscono imballati con spese di porto a carico del Committente.

Dirigere le domande a **Carlo Manfredi**, *via Finanze*, 1 e 3, *Torino*. 1018

R. OPERA DI MATERNITÀ
di Torino.
PROVVISTA

di Mg. 5000 di legna di rovere
» 200 di carbone di faggio
» 2000 di carbone *coke*
» 4500 di carbone fossile.

Presentare l'offerta in piego suggellato entro il termine di giorni 15.

I capitolati sono visibili in Segreteria. 2398

INCANTO

L'incanto dei mobili del fu cav. professore Pradis, che Istituti crede il R. Ricovero di mendicità di Torino, principierà il 26 luglio corrente, ore 9 ant., via Vanchiglia, N. 2 *bis* e continuerà nelle ore solito e giorni seguenti. 2395

UNA DAMIGELLA

di scelta educazione e che conosce la musica e può dare di sè ottime informazioni, desidererebbe collocarsi presso qualche buona famiglia, sia come donna di compagnia, sia come segretaria, o come institutrice.

Dirigere le lettere colle iniziali **F-C-20**, Torino, fermo in posta. 2399

VALPERGA

Da affittare una **casa** civilmente mobigliata, composta di otto membri, piccolo rustico e giardini a fiori ed ortaglie.

Rivolgersi ivi dal signor Peradotto Bernardo, negoziante, ed in Torino da G. Carosio, piazza Castello, 16. 2124

Avviso di trasferimento

La Ditta GIUSEPPE FINO ha trasferto i suoi Magazzini da carta in Piazza Bodoni, 5. 2301

OPERA PIA BAROLO

Stante l'aumento del vigesimo fatto al prezzo di L. 176,600 per cui vennero con atto 10 luglio, rogato Torretta, deliberate le Cascine **Murata, Carpenetta** e **Cascina Nuova**, di ettari 117,79 circa (giornate 309 circa), di proprietà dell'Opera pia Barolo, situate sul territorio di Narzole, descritte nel nuovo tiletto delli 11 luglio 1878,

Si notifica:

Che nel giorno di lunedì, 12 agosto 1878, alle ore 10 antim., in Torino, nella Sede dell'Opera, via Orfane, N. 7, avrà luogo il nuovo incanto di detto tre Cascine, in un sol lotto, sul prezzo d'asta di L. 185,430 e che tale incanto sarà definitivo.

Si notifica ancora:

Che pel San Martino 11 novembre 1879 sono da affittare tre cascine possedute dall'Opera pia sul territorio di Barolo denominate **Volta Grossa, Volta Piccola** e **Fossati**, di ettari 94,75 circa, (giornate 249), composte di vigne, campi, prati e boschi, con vasta cantina, magazzini ed alloggio civile nel Castello Volta.

Le offerte per l'affitto si riceveranno entro tutto ottobre 1878 alla Sede dell'Opera in Torino, ove sono visibili le condizioni relative. 0580

Dentista di Parigi

— 33, *via d'Angennes*, 33 —

Tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 6 pomeridiane.

Denti finti a L. 5, 10, 15, 20.

Nuovo sistema brevettato (s. g. d. g.) senza *Crochets* e senza *molle*, lasciando le radici a posto.

Impiombatura e ripulitura dei denti. 2356

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 31 *anni d'incontrastabile* successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura n. 46,270 — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Sig. dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare da 15 a 16 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218 — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 16,744 — Il dottor Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,523 — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1[4 di kil. fr. 2 50; 1[2 kil. fr. 4 50, 1 kil. fr. 8; 2 1[2 kil. fr. 19; 5 kil. fr. 40; 12 kil. fr. 75.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1[2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al **Cioccolatte in Polvere** ed in scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 75. — in **Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.** (limited) *N. 9, via Tommaso Grossi Milano*, e in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino:** Bald Miller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Tarioco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alcotti, *via San Tommaso*, 25 - Bertone, *via S. Massimo*, 5 - Barale, *via Urbana Rattazzi* - Capurro, *via Roma* - Debernocchi, drogh., *via Roma* - I. Giustetti, *via Doragrossa* - Sozzi, *via Doragrossa* - Gior. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Fratta, *piazza Corpus Domini* - Bristore Felice, *via Cernaia*, 30 - Orsini succ. Coresole, farm. - Drogheria Pratis, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Gario, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 16 - Maria Zo, *via Po*, 47 - P. Zopegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola*. 837

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scat. N. 1 L. 4. Scat. N. 2 L. 8 50.

Deposito e vendita per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano. — Vendita in Torino, nelle farmacie CERRUTI e TARICCO. 1603

NATALE LANGE

Torino, angolo via Manzoni e Juvara, N. 16.

MAGAZZINO LEGNAMI DEL TIROLO da costruzioni e da lavoro.

Fabbrica premiata di materiali in cemento, *la prima che venne fondata in Italia.*

Apparecchio completo in cemento per cessi inodori a valvola automatica, sistema ROGIER et MOTHÉ di Parigi — **Tubi** per latrine d'ogni dimensione. — **Tegole** piane ed ondulate per tetti — **Tavolette** per pavimenti di camere, per marciapiedi, scuderie, cortili, ecc. — **Gradini** — **Vasche** per acqua ed altri lavori relativi alle costruzioni. — Tutto della **massima solidità**, ed a **prezzi vantaggiosi.**

MAGAZZINO LEGNAMI DEL TIROLO da costruzioni e da lavoro.

TORINO — **NATALE LANGE** — TORINO
Palazzina propria in CEMENTO
Angolo via Manzoni e Juvara, N. 16
di fronte all'Ospedale Oftalmico. 1815

AVVISO D'ASTA

per la vendita dello Stabilimento Agrario Botanico
BURDIN MAGGIORE e COMP. in Torino,
attesa la scadenza del termine stabilito alla durata della Società.

Il 31 corrente luglio, ore 10 del mattino, nello studio del notaio Pavesio, in Torino, N. 12, via Santa Teresa, avrà luogo l'incanto per la vendita di detto stabilimento composto di piante, serre ed altri oggetti mobili descritti in apposito inventario con estimo e sotto le condizioni portate dal relativo tiletto in data 3 corrente luglio, visibile in tutti i giorni non feriati nello studio di detto notaio.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 50,000. 2397

(SAVOIE)

BRIDES-LES-BAINS
Altitude 570 mètres.
Eaux thermales 35°
LAXATIVES ET FERRUGINEUSES
Minéralisation 0 grammes par litre.
Maladies du foie, Chlorose, Anémie, Obésité, Hydrothérapie, Cure de raisin.
Grand Hôtel des Thermes.

SALINS-MOUTIERS
Altitude 492 mètres.
Eaux de mer thermales 36°
employées avec succès contre la Scrofule, le Rachitisme, les Affections des os.
Minéralisation 16 grammes par litre.
Débit 8,500,000 litres par jour.
Hôtel de Tarentaise.

On peut combiner le traitement des deux stations. Un service d'*omnibus* relie les deux stations. — Renseignements à **Brides**, au Directeur des Établissements. 2358

BIRRA DI VIENNA

DELLA
SOCIETÀ ANONIMA DI LIESING
Deposito in via Bogino, N. 17. 2054

NOVALESA

EX-STABILIMENTO BALNEARIO

ad un'ora e mezzo dalla stazione di Susa, sulle falde del Moncenisio.

Appartamenti ammobigliati da affittare per la stagione estiva. — Rivolgersi per lettera allo Stabilimento od in Torino, via Alfieri, N. 8, piano primo. 2436

FARMACIA TARICCO

Piazza S. Carlo, angolo via Roma, Torino.

Emporio generale di tutti i preparati medicinali sia nazionali che esteri; s'eseguiscono spedizioni contro vaglia o lettere raccomandate.

NON PIU' TOSSE. La rinomata **Conserva Pettorale della Certosa** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchite ed insipienti affezioni di petto, ecc. — L. 5, 3, 1 50; le pastiglie L. 1 50 la scatola.

ELATINA, soluzione concentrata di catrame L. 1 50.

Pastiglie di catrame L. 1.

Sciroppo Elicina e pastiglie L., 3 e 2.

Pastiglie di Codeina calmanti la tosse L. 2, 1 50, 1. 1193

ANGELAN DESNOIX e C. FARMACISTI
17, *Rue Vieille du Temple, Paris.*
L'EUFORBIO

Sparadrappo rubefacente rivulsivo contro le irritazioni del petto e della gola, le tossi, i reumi, la bronchite, la tosse ferine, la laringite acuta o cronica, i dolori reumatici, la lombaggine, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i farmacisti.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE e TORRE. 1908

PROFUMERIA RIGAUD & Cie

3, rue Vivienne, Parigi.

PRODOTTI ALL'YLANGYLANG DI MANILLA

NUOVI PROFUMI ESOTICI PERFEZIONATI
Champacca, Malaghetta, Nissaine, San-Paquita, Alessia, Linslet
PROVENIENTI DALLE INDIE, DALLA CHINA, DALLA BOLIVIA, DALLE ANTILLE E DAL MESSICO.

PROFUMERIA MIRANDA
A BASE DI GIGLIO E DI LATTUGA
Estratto, Sapone, Olio e Pomada.

CREMA DENTIFRICIA RIGAUD *a base di china.* | **DENTORINA RIGAUD** *nuovo Elisir all'arnica.*

Deposito nelle principali città.

Vendita in Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5. 1605

Torino, Tip. Roux e Favale.